



CAI Gazzada Schianno

Sede Via Roma 18 Gazzada
Tel. 0332 870703

www.caigazzadaschianno.it

Escursionismo



Trekking La via del Sale Da Varzi a Sori

Trekking la Via del Sale con partenza da Varzi 400 m. in provincia di Pavia

Arrivo a Sori 20 m. in provincia di Genova

Difficoltà E EE

Per un totale di 70,600 km.

Con un dislivello totale in salita di 3380 m., in discesa 3750 m.

Punto più alto nel percorso Monte Chiappo 1700 m.

Durata tre giorni dal 21 maggio 2019 al 23 maggio 2019.

I tempi di percorrenza sono effettivi escluse soste

Costo per la ½ pensione in due alberghi € 107,00,

Costo per il viaggio in pullman A/R da Gazzada a Varzi e da Sori a Gazzada da definire

Partenza da Gazzada il giorno 21 maggio alle ore 6,00

Ritorno a Gazzada il giorno 23 alle ore 22,00 circa

Direttore di escursione Bruno Barban 339 1010998

Iscrizioni e informazioni in sede il Martedì e Venerdì 0332 870703

Il Trekking è riservato ai Soci CAI in regola con il tesseramento 2019

1. Varzi – Capanne di Cosola

Lunghezza: circa 20km

Durata: ore 6,30 circa

Difficoltà: E EE

Dislivello in salita: + 1530m. circa

Dislivello in discesa: – 480m. circa

Punto più elevato: 1700m del Monte Chiappo

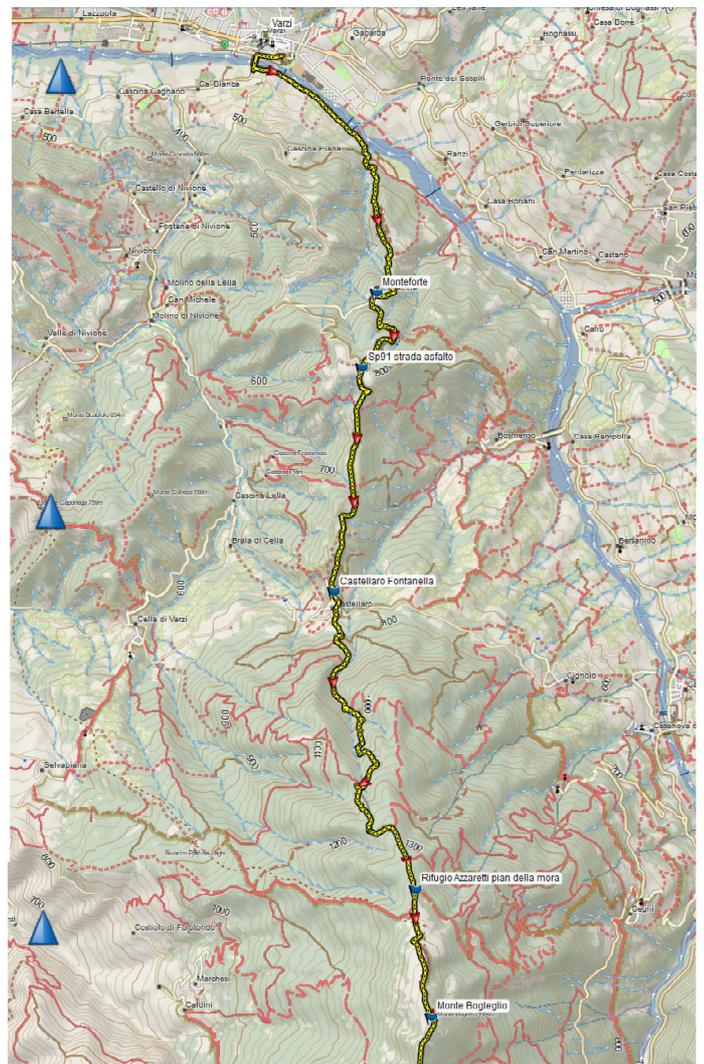
La Via del Sale parte dal piccolo borgo medievale di Varzi (480m) situato a 50km da Pavia e a 30km da Voghera.

La prima indicazione la troviamo sul ponte che attraversa il torrente Staffora, proprio di fronte al centro storico del paese. Mi raccomando, premurati di avere sufficienti scorte di cibo e acqua per affrontare questa dura giornata di cammino.

Il sentiero è fin da subito **ben segnalato** e comincia con una bella **salita**, intervallando tratti di sterrato a tratti di roccia. Si raggiunge (al km. 3) la località di **Monteforte**: si tratta di un piccolo caseggiato, ormai disabitato, provvisto di una fonte d'acqua di sorgente, ideale per dissetarsi e riempire la borraccia.

Un tratto di strada asfaltata, assolutamente non trafficata, ci porta fino a **Castellaro** (km. 6), piccolo paese provvisto di un ristorante. In caso di bisogno non esitare ad approfittare della loro gentilezza.

Da qui, per i successivi 4km, comincia una salita niente male, passando dai 730m di altitudine di Castellaro ai 1350m del **rifugio Pian della Mora** (km. 9,3). Attento però, non si tratta di un vero e proprio rifugio, ma di un bivacco: sempre aperto per accogliere gli escursionisti in cerca di riparo, dispone all'interno di una serie di panche e tavoli, e di una stufa a legna funzionante.

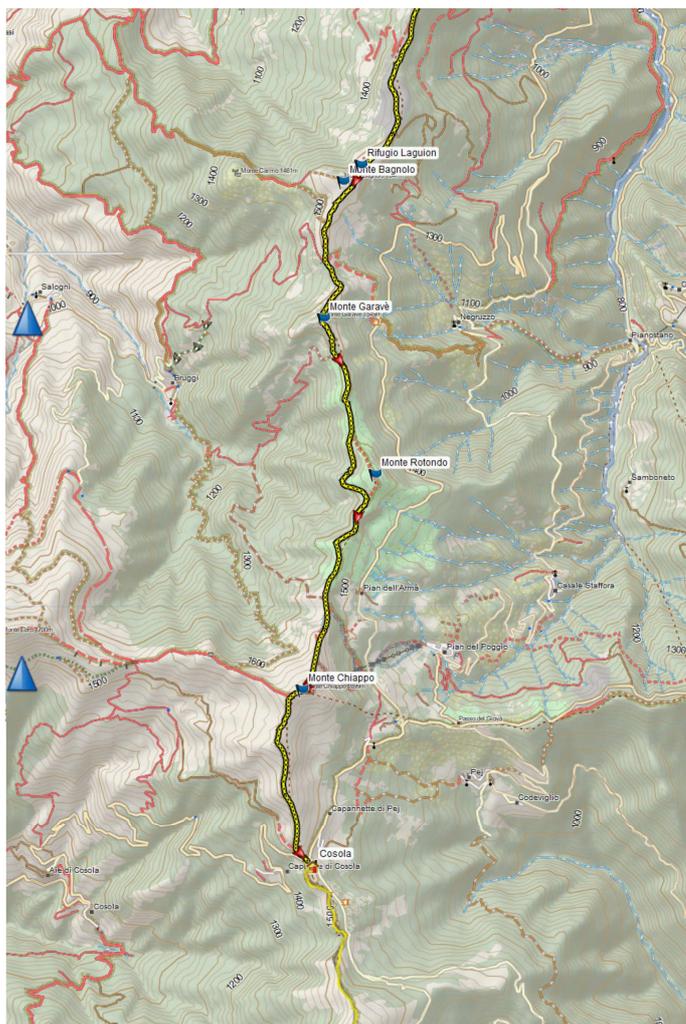


Sorpassiamo quindi il Pian della Mora, il Monte Boglelio, a 1470m di altitudine, e il Piano della Bonazza, fino a raggiungere il secondo e ultimo bivacco della giornata (km. 12,6) .

Lo spettacolo intorno è impressionante, davvero di una **bellezza unica**. La natura vince su tutto e domina, incontrastata, ogni angolo della nostra visuale. Non ci sono paesi, macchine, strade, persone; tutto è verde, tutto è bosco. L'unica cosa antropomorfa che stona è la gigantesca palla bianca che svetta sul monte Lesima, proprio accanto a noi. Si tratta in realtà del potente **radar ENAV** per il traffico aereo.

Mancano pochi chilometri all'arrivo quando davanti a noi si staglia la **vetta del Monte Chiappo**: lassù, in cima, riusciamo a scorgere il rifugio a malapena. Si tratterà dell'ultima salita della giornata, ma che panorama! Che spettacolo! Stiamo per raggiungere il **punto più alto di tutta la Via del Sale**. Il GPS segna quota 1685m. In realtà, una targa proprio in prossimità del rifugio, indica quota 1700m.

Sapere di trovarsi esattamente nel **punto in cui si incontrano tre regioni**, Piemonte, Lombardia ed Emilia Romagna, fa un certo effetto. È proprio vero che quando si è immersi nella natura i confini non esistono. Un paio di chilometri tutti in discesa portano infine a destinazione: **Capanne di Cosola** ci aspetta, quota 1485m.



Informazioni pratiche

- A parte la fonte d'acqua nella località di Monteforte, non ci sono lungo il tragitto altre fonti.
- Il rifugio del Monte Chiappo è chiuso, e sembra pure da molto tempo. La presenza di piste da sci nel periodo invernale fa supporre che almeno in quei mesi apra i battenti.
- Prima della ripida salita al Monte Chiappo, una strada sulla sinistra permette di aggirare la vetta e raggiungere agevolmente la località di Capanne di Cosola.

Qualche notizia storica su Varzi

Varzi sorge in piena valle Stàffora, così chiamata per l'omonimo torrente che vi scorre attraverso. Ed è proprio la vicinanza col fiume a motivare la scelta del nome. Quando la stirpe Celto-Ligure cominciò ad insediarsi nella zona, fondò la cittadina dandogli il nome di Varzi. L'origine della parola è infatti ligure: deriva da -var, cioè acqua, e significa "paese sull'acqua".

La storia medievale di Varzi si lega stretta a quella dei Malaspina, importante famiglia nobile che nel 1164 vengono investiti, dall'Imperatore Federico Barbarossa, dei territori della valle Stàffora. A Varzi vi costruiscono un castello e una torre, entrambi visitabili ancora oggi. La torre, in particolare, ha una storia oscura: nel 1460 infatti, quando ancora veniva utilizzata come prigione, la sacra Inquisizione vi incarcerò 25 donne e alcuni uomini accusandoli di stregoneria. Questi vennero poi portati in piazza e lì arsi vivi. Da quel momento la torre prende il nome di Torre delle streghe.

Anche la Chiesa dei Cappuccini merita una visita. Costruita alla fine del XII secolo, poggia sulle fondamenta di una chiesa molto più antica risalente al VII secolo d.C. Dopo una lunga serie di peripezie e cambi di proprietà, oggi è tornata ai frati cappuccini, che dopo lavori e restauri durati anni, sono riusciti a restituire alla struttura il suo originario stile romanico.

Albergo Capanne di Cosola - Via Fr. Capanne di Cosola, 5 - Cabella Ligure (AL)

e-mail: info@capannedicosola.it Tel. +39 0143 999126

½ pensione € 52 inclusa acqua.

2. Capanne di Cosola – Monte Antola – Torriglia

Lunghezza circa 23 km

Dislivello in salita + 870 m. circa

Dislivello in discesa 1550 m. circa

Durata: ore 7,00 circa

Difficoltà: E EE

Punto più elevato 1662m del Monte Cavalmurone

Da Capanne di Cosola attraversiamo uno degli scenari più belli di tutta la Via del Sale. Il primo pezzo è quasi sempre in cresta. Il vento è forte e il panorama intorno a noi è incredibile. Ci fermiamo in continuazione, affascinati da scorci sempre più suggestivi e con la speranza di poter vedere qualche daino o capriolo.

Si raggiunge in poco tempo il **Monte Cavalmurone** (km. 1,7), che coi suoi 1662m di altitudine, è il punto più alto della tappa di oggi. Un pò di sali e scendi, per fortuna leggeri, e si arriva al **Monte Carmo** (km. 6,5), ad appena 1550m di altezza. A questo punto puoi decidere di scavallare il monte oppure girarci attorno: noi scegliamo la seconda opzione, decisamente più semplice e tranquilla.

Se fino ad ora la Via del Sale aveva camminato tra Piemonte ed Emilia Romagna, ora, proprio dal Monte Carmo, si comincia a seguire la linea di confine che divide il Piemonte dalla Liguria.

Si raggiunge così una strada asfaltata in località **Capanne di Carrega** (km. 8,7). Un centinaio di metri dopo, sulla destra, riparte un sentiero sterrato tra i boschi. Qui, possiamo decidere se proseguire direttamente verso il Monte Antola, oppure deviare di qualche centinaio di metri e dirigerci verso l'**Osservatorio Astronomico del Parco Antola**: per aperture, orari e programmazione consiglio di chiamare personalmente l'Osservatorio e chiedere direttamente a loro.

Si segue quindi per il Monte Antola e per la Via del Mare, raggiungendo prima il **Monte delle tre croci** (km. 12,5), poi, dopo un breve ma intenso strappetto, il Monte Antola (km. 15) a 1597m. Da qui è possibile ammirare, in tutta la sua bellezza, il **lago di Brugneto**. Si tratta di un bacino artificiale, realizzato solo nel 1959. Sotto le sue acque, che servono da approvvigionamento idrico per Genova, ci sono ancora i resti dei due piccoli insediamenti Frinti e Mulini di Brugneto.

Dalla vetta del Monte Antola si scende subito verso la bella Cappella del Sacro Cuore e quindi, dopo una decina di minuti, al nuovo **rifugio CAI**, il bellissimo Rifugio Antola.

A **Torriglia** mancano ancora 9km. Possiamo decidere di fermarci sull'Antola e spezzare la tappa, oppure dirigerci direttamente in paese. Sappi però che sarà tutta discesa e che dovrai camminare spesso su sassi e lastre di pietra, quindi.. Occhio alle ginocchia!

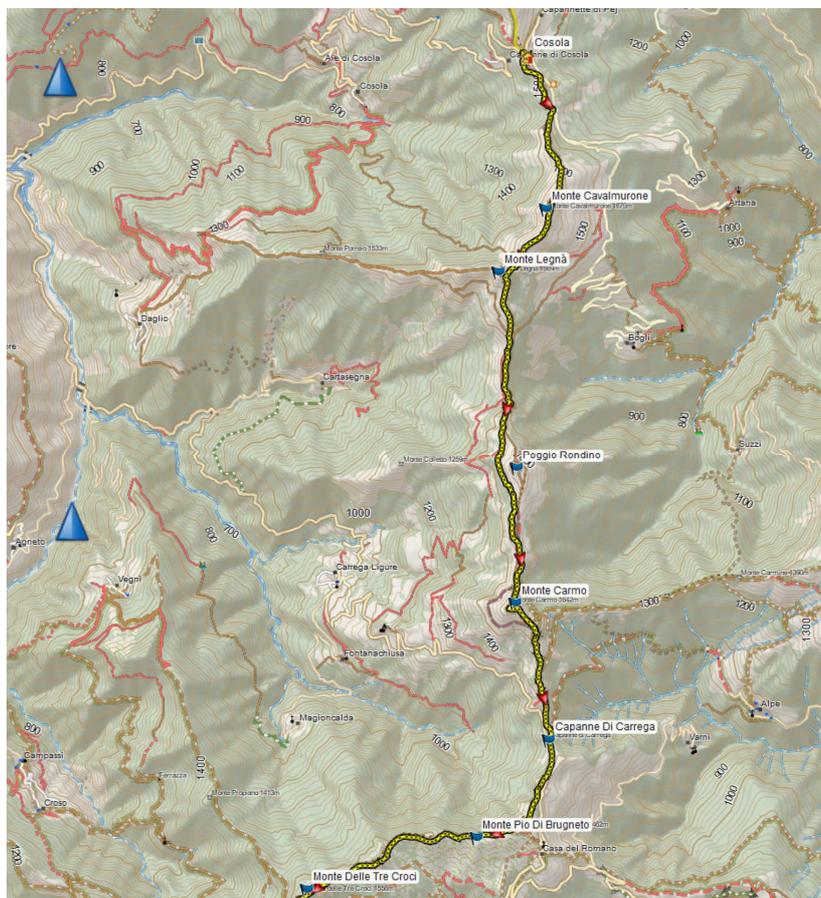
Il Monte Antola e il rifugio Musante

Il Monte Antola, detto la "montagna dei genovesi", vanta una lunga storia. Qui, nel 1894 sorgeva l'originario rifugio CAI, fin da subito gestito dalla famiglia Musante. Questi ne mantennero la gestione fino agli anni '80, poi, negli anni '90 un incendio compromise seriamente l'edificio, che oggi rimane disabitato e in via di abbandono.

Vecchie cartoline del luogo conservate nel nuovo rifugio mostrano un luogo completamente diverso. Accanto alla cappella, dove oggi vediamo bosco e natura, sul finire dell'Ottocento c'erano ristoranti e qualche casa. Un passato che se non fosse per queste testimonianze storiche faticheremmo ad immaginarci.

I partigiani sul Monte Antola

A Capanne di Carrega, prima di tagliare nel bosco, troviamo un cartello, grande, con su scritto "Sentieri della Libertà". Con questo nome si vuole indicare tutta una zona adiacente al Monte Antola all'interno della quale, negli anni della



Resistenza al Nazifascismo, vivevano e combattevano diverse squadre di partigiani. E proprio quel rifugio Musante di cui parlavamo prima, era diventato, in quel periodo, luogo di incontri tra partigiani.

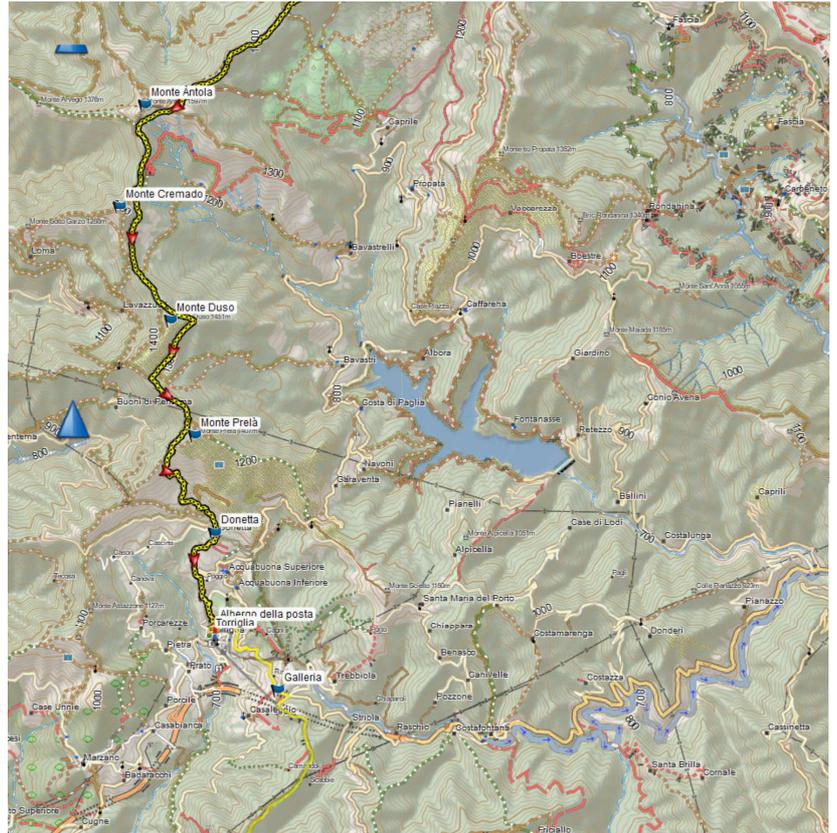
Torriglia, un castello medievale e un passato come Repubblica partigiana

Come a Varzi, anche qui a Torriglia la storia viene plasmata dalle decisioni di Papi, abati e grandi Signori. É il caso della casata dei Malaspina, proprietaria del castello dalla fine del XII secolo fino al 1252, della famiglia Fieschi, che per Trecento anni farà la fortuna di Torriglia e di tutta la zona circostante, e infine dei Doria, che dal 1547 fino alla fine del Settecento, elevarono il feudo al massimo splendore.

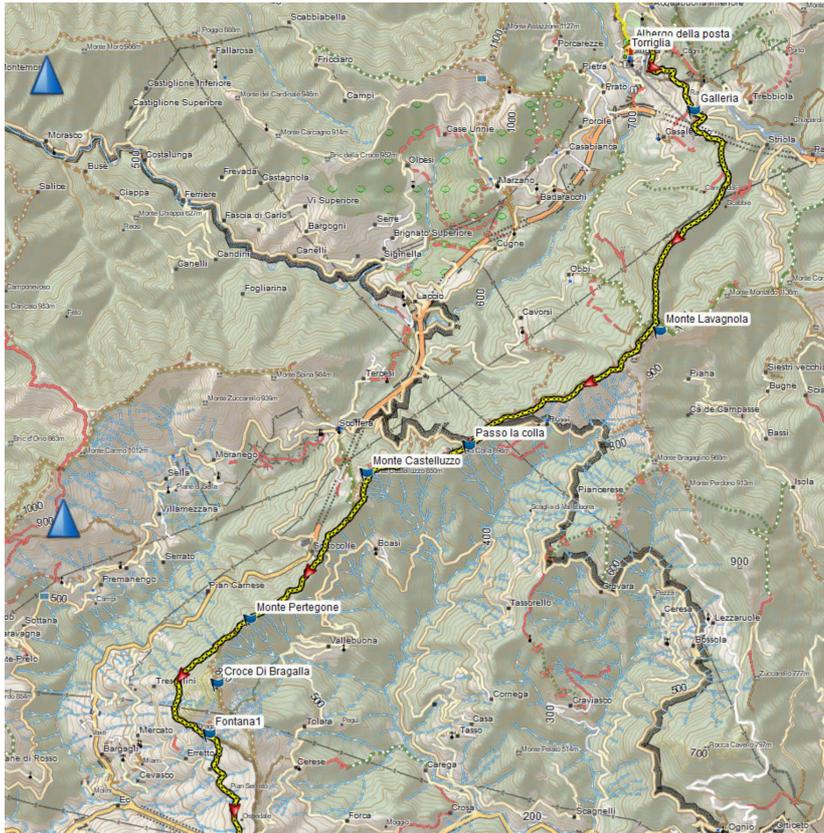
Torriglia diventa inoltre importante nell'ambito della resistenza al nazifascismo: per diversi mesi, del 1944, la Valle del Trebbia fu sede di un'importante Repubblica partigiana chiamata appunto "Repubblica di Torriglia".

I canestrelli di Torriglia

Torriglia è anche famosa per i suoi canestrelli, buonissimi frollini a forma di fiore esportati ormai in tutta Italia. E si vede! Le pasticcerie in paese non mancano, ce ne sono addirittura 7!



Hotel della Posta 1906 - Via Matteotti, 39 - Torriglia GE
e-mail hotelpostatorriglia@libero.it Tel +39 010 944050
½ pensione € 55 escluso bevande.



3a. Torriglia – Sori

Lunghezza: 26km. circa

Dislivello in salita: + 600m. circa

Dislivello in discesa: – 1360m. circa

Durata: ore 7,00 circa

Difficoltà: E EE

Punto più elevato: Colle Monte Lavagnola

1080m.

Dopo Torriglia cominciamo subito a salire. La strada asfaltata diventa ben presto un sentiero nel bosco. Un tappeto di foglie tra il giallo e il marrone ricopre completamente la strada che calpestiamo. Pochi chilometri e incrociamo finalmente la tanto attesa Alta Via dei Monti Liguri (AV), un incredibile itinerario escursionistico, con cui condivideremo un breve tratto.

La tappa viene spezzata dalla presenza di due paesi, entrambi provvisti di bar: il primo nella località di Sottocolle (km. 7) e il secondo in quella di Sant’Alberto di Bargagli (km. 12,5), dove puoi trovare anche un paio di ristoranti e da dormire.

Nota tecnica: la Via del Sale passa sopra la località di Sottocolle, non attraverso, quindi,

per raggiungerlo, devi scendere una breve scalinata in prossimità del campo da calcio.

Si riprende quindi un sentiero nel bosco, semplice e ben segnalato, che conduce al Monte Bado. Neanche un chilometro e ci si ritrova sulla strada asfaltata. Da qui è possibile vedere sia Sori, proprio sotto di te vicino al mare, e Uscio, là in fondo in lontananza.

Imbocchiamo la discesa verso il mare per arrivare a Sori.

